

151.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Nesi .....	4-03080 4200
Rossi Nicola .....	1-00076 4187	<b>Interno.</b>	
Losurdo .....	1-00077 4188	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Ruzzante .....	4-03075 4200
IX Commissione:		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Mazzarello .....	7-00125 4190	<i>Interpellanze:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		De Simone Titti .....	2-00348 4201
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		De Simone Titti .....	2-00349 4201
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		De Simone Titti .....	2-00351 4202
Lusetti .....	3-01022 4191	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		De Simone Titti .....	3-01021 4202
Folena .....	4-03081 4192	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Romano .....	2-00350 4203
Magnolfi .....	2-00352 4195	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		Cento .....	4-03076 4203
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Micheli .....	4-03078 4204
Frigato .....	3-01020 4196	Trupia .....	4-03082 4205
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Cossutta Maura .....	4-03083 4196	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Bindi .....	5-00970 4205
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Grandi .....	2-00353 4197	Cento .....	4-03079 4206
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	4207
Lusetti .....	4-03077 4198	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione.....</b>	4207
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		tivo .....	4207
Duca .....	5-00971 4199		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica costituisce ormai da tempo argomento di discussione e di mobilitazione in molte regioni meridionali e segnatamente in Basilicata, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna;

a gennaio 2002 i volumi d'acqua disponibili negli invasi di queste regioni erano pari al 20 per cento circa della capacità di invaso a fronte del 60 per cento circa del gennaio 2001;

nel Mezzogiorno d'Italia la crisi idrica interessa, ormai, addirittura sette italiani su dieci condizionando pesantemente le possibilità di crescita delle regioni meridionali e sottolineando come il dualismo italiano, prima ancora che attraverso il reddito, possa essere misurato attraverso i servizi ed i diritti dei cittadini;

accanto ad oggettive condizioni climatiche ed orografiche (nell'ultimo decennio le precipitazioni atmosferiche sono diminuite nel Mezzogiorno del 20 per cento circa), la ragione prima di questa situazione è individuabile in una dissenata gestione delle risorse idriche, oltre che in un utilizzo non sempre razionale delle stesse risorse da parte degli utenti finali (famiglie ed imprese);

oltre un terzo e, in alcuni casi, fino a quasi due terzi dell'acqua immessa nelle condotte di adduzione di distribuzione meridionali finisce per essere sprecata a causa della deplorable situazione delle reti stesse;

il carattere strutturale della crisi idrica avrebbe richiesto da tempo un complesso di interventi a breve, medio e lungo termine;

il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 ha destinato alle regioni meri-

dionali euro 32 miliardi di cui una quota consistente sarebbe dovuta andare a finanziare interventi nel comparto delle risorse idriche (potabili, irrigue ed industriali);

con delibera Cipe del 21 dicembre 2001 il Governo ha stanziato circa 5 miliardi di euro per interventi infrastrutturali nel settore idrico meridionale, cui peraltro corrispondono non più di 200 milioni di euro di effettivi stanziamenti per l'anno in corso;

in questo quadro, caratterizzato come si è detto dalla latitanza del Governo centrale e dalla inefficienza di alcune amministrazioni regionali, il settore che corre nell'immediato i rischi maggiori è certamente il settore agricolo che ha già pesantemente sperimentato negli anni recenti l'impatto di gravi fenomeni di riduzione dell'approvvigionamento idrico;

i consorzi di bonifica non sono infatti nelle condizioni obiettive di poter far fronte alle esigenze idriche locali e, quando lo sono, lo sono a condizioni proibitive per le piccole e medie imprese agricole;

solo nel 2001 ammontano, infatti, ad 1,7 miliardi di euro i danni causati all'agricoltura in termini di mancata produzione e per il 2002 l'entità dei danni è stimabile in circa 2,5 miliardi di euro,

impegna il Governo

ad intervenire d'urgenza, di concerto con le regioni, per sostenere anche finanziariamente il settore agricolo meridionale in un momento di particolare difficoltà causato dall'acuirsi dell'emergenza idrica, anche apportando significative modifiche alla legislazione vigente intese a consentire al settore stesso di rispondere con rapidità ai problemi posti dall'emergenza stessa;

a rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981 per il triennio 2002-2004 estendendone il campo di operatività al-

l'esonero dal pagamento dei contributi dovuti dagli agricoltori ai consorzi di bonifica per la gestione dell'irrigazione;

a definire schemi assicurativi intesi a coprire gli agricoltori da sopravvenuti rischi climatici;

a ridefinire l'attuale ordine di priorità degli interventi infrastrutturali in modo tale da almeno quintuplicare gli effettivi stanziamenti per il comparto idrico nell'anno in corso;

in particolare a concentrare con immediatezza gli interventi sui settori della ristrutturazione dell'ammodernamento dei grandi schemi idrici e delle infrastrutture di accumulo e del riutilizzo delle acque reflue;

ad agevolare lo scavo di invasi di dimensione tale da non determinare rischi geologici ma, al tempo stesso, da garantire scorte d'acqua non potabile;

a vigilare sull'uso delle risorse comunitarie e non, finalizzate al settore idrico al fine di garantire, oltre al raggiungimento degli obiettivi di spesa, anche il perseguimento di obiettivi qualitativi;

a revocare immediatamente la nomina di commissari all'emergenza idrica qualora questa riguardi persone fisiche che abbiano rivestito la qualifica di presidente o vice-presidente della giunta regionale o di assessore regionale ai lavori pubblici nel corso degli ultimi 10 anni precedenti all'inizio della legislatura regionale in corso, trattandosi di amministratori direttamente responsabili dell'attuale disastro idrico.

(1-00076) « Nicola Rossi, Folena, Roberto Barbieri, Adduce, Luongo, Bonito, Caldarola, D'Alema, Piglionica, Rossiello, Rotundo, Sasso, Finocchiaro, Lumia, Cabras, Carboni, Maurandi ».

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica sta assumendo su tutto il territorio nazionale una rile-

vanza epocale che le piogge dell'ultimo periodo non faranno certamente svanire;

il perdurante stato di siccità ha creato situazioni drammatiche specie nel Mezzogiorno d'Italia ove in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna i principali invasi hanno visto ridurre il loro approvvigionamento idrico di un declino, mediamente, rispetto alla loro capacità complessiva;

anche nelle regioni del Centro Nord a seguito della scarsità di piogge primaverili e della particolare scarsa innevazione della stagione invernale si è verificato un abnorme abbassamento del livello delle falde acquifere, « sottoposte ad un pericoloso superprelievo », nonché del livello dei laghi e dei fiumi;

anche nel Nord Italia di conseguenza questa situazione di assoluta emergenza idrica del tutto singolare per quelle regioni ha arrecato notevoli danni alle produzioni agricole che si sono viste private, probabilmente per la prima volta nella storia, delle risorse idriche indispensabili alle particolari colture arboree e cerealicole a ciclo autunnale-vernino tipiche del Nord Italia;

i temuti cambiamenti climatici sembrano procedere con una inaspettata accelerazione che ha fatto registrare negli ultimi periodi di siccità da considerare critici anche per i nuovi scenari climatici;

tali cambiamenti non soltanto incidono sulla quantità degli afflussi, ma anche sulla loro distribuzione, che riduce l'effetto di regolazione degli invasi naturali ed artificiali;

le regioni meridionali ed insulari del Paese, già carenti di risorse idriche, subiscono in misura maggiore gli effetti di siccità, prodotti dal modificato andamento delle precipitazioni degli ultimi anni;

come detto, il settore agricolo è quello che maggiormente subisce gli effetti

negativi della siccità in relazione alla maggior quantità di acqua necessaria per l'irrigazione rispetto agli altri usi;

l'irrigazione è uno strumento indispensabile per garantire non soltanto la produzione agricola, specie nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche la qualità e la competitività dei prodotti stessi;

le aree effettivamente irrigate rappresentano soltanto una parte delle aree irrigabili a causa delle carenze idriche;

è indispensabile ed urgente aumentare le disponibilità idriche attraverso l'incremento delle risorse disponibili ed una maggiore efficienza del loro impiego, anche attraverso il riuso;

un consistente incremento di disponibilità può essere ottenuto per mezzo del completamento, ristrutturazione, riabilitazione ed ammodernamento degli schemi idrici esistenti;

una maggiore efficienza impone una riduzione drastica delle perdite idriche comunque prodotte, quale che sia il settore di utilizzazione;

l'incremento di efficienza nel settore irriguo libera enormi quantità di acqua che potranno essere destinate alla valorizzazione del settore agricolo o ad altri settori ed in particolare a quello idropotabile;

per ottenere una più alta efficienza, ridurre gli sprechi e governare adeguatamente le risorse idriche è necessario un sistema di gestione unitaria delle risorse e della distribuzione;

l'impiego irriguo delle acque reflue urbane trattate può dare un valido contributo ai fabbisogni irrigui, specialmente nelle regioni meridionali e nelle zone a vocazione turistica, riducendo le tensioni tra settore agricolo e settore turistico con beneficio di entrambi e con notevoli vantaggi per l'ambiente;

a tale scopo è necessario realizzare, completare e rendere efficienti i sistemi di collettamento e di depurazione fognaria;

è necessario altresì fissare limiti della qualità delle acque reflue trattate da impiegare in irrigazione, tenuto conto della salvaguardia degli operatori del settore, della destinazione dei prodotti agricoli irrigati e delle tecniche agronomiche impiegate, ivi compresi i sistemi di irrigazione;

è urgente aumentare l'efficienza di adattamento, promuovendo, dove possibile, il ricorso a sistemi irrigui meno dissipativi e favorendo l'impiego di impianti di alta qualità ed efficienza;

è urgente recuperare il ritardo maturato nel campo della ricerca nel settore irriguo e della verifica e certificazione dei materiali e degli impianti per l'irrigazione;

è urgente infine una nuova politica per il riutilizzo delle acque reflue per le quali manca ancora un idoneo quadro giuridico per riutilizzarle in agricoltura. Occorrerà definire i parametri per l'utilizzo agricolo delle acque reflue urbane tenendo presente le esperienze di altre nazioni all'avanguardia nel settore quali Israele e la Spagna che ha dedicato una particolare attenzione allo sfruttamento dei reflui urbani a favore dell'agricoltura specie nei mesi di giugno, luglio e agosto ove si concentra il maggior afflusso turistico;

impegna il Governo:

ad intervenire nel processo educativo dei cittadini per creare una nuova coscienza dell'acqua in un quadro di sviluppo sociale ed economico sostenibile;

ad aumentare le risorse idriche disponibili a fronte della sopravvenuta riduzione delle risorse naturali, con beneficio anche per il settore agricolo;

a completare, ristrutturare, riabilitare ed ammodernare gli schemi idrici esistenti ed a realizzarne di nuovi alla luce delle mutate condizioni climatiche, attuando i progetti « schemi idrici per l'infrastrutturazione idrica nel Mezzogiorno » e gli « interventi nel settore irriguo a

sostegno dell'agricoltura produttiva », nell'ambito della « legge obiettivo » di competenza del Ministero delle infrastrutture, di concerto con i ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali;

ad attuare il programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal MIPAF;

a conferire i fondi già disponibili della gestione commissariale dell'ex Agensud per interventi urgenti nel Mezzogiorno;

ad intervenire per dare rapida attuazione alla legge n. 36 del 1994 (legge Galli) e per eliminare gli sprechi d'acqua dovuti alla vetustà delle reti ed alla cattiva gestione degli acquedotti, promuovendo la crescita delle competenze e delle esperienze maturate in ambito nazionale;

ad investire i consorzi di bonifica ed irrigazione della gestione delle acque per l'irrigazione con norme valide per tutto il territorio nazionale;

ad emanare norme per l'impiego dei reflui urbani depurati in irrigazione, che tengano conto dell'apporto di nutrienti, della salvaguardia degli addetti e dei consumatori, delle colture irrigate e delle pratiche colturali adottate;

ad accelerare il processo dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui urbani nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia;

a promuovere e finanziare progetti di comprovata efficacia per l'utilizzo irriguo dei reflui urbani depurati, in cofinanziamento con le regioni, proposti dalle autorità di ATO, per quanto attiene alla depurazione ed allo stoccaggio e dai consorzi di bonifica ed irrigazione, per quanto attiene al trasporto ed alla distribuzione;

ad attuare il riuso a scopo irriguo dei reflui urbani trattati nelle isole minori;

ad incentivare la modernizzazione degli impianti di irrigazione per aumentare l'efficienza di adacquamento e di distribuzione aziendale;

a promuovere, in collaborazione con le regioni, la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione ed il miglioramento della qualità degli impianti irrigui, rilanciando anche l'attività del laboratorio nazionale dell'irrigazione di cui alla legge n. 403 del 1977;

a promuovere e sostenere la difesa, il recupero e la gestione compatibile degli acquiferi sotterranei, quali sistemi naturali di regolazione delle risorse idriche ad integrazione dei sistemi di superficie.

(1-00077) « Losurdo, Franz, Catanoso, La Grua, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, Antonio Pepe, Porcu, Anedda, Briguglio, Caruso, Gallo, Geraci, Angela Napoli, Paolone, Lisi, Lo Presti, Zaccheo, Cirielli, Cardello, Carrara ».

#### *Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

a seguito dei tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001, le misure finalizzate a prevenire atti di terrorismo hanno avuto, come noto, considerevole attenzione nel dibattito internazionale; ciò anche in riferimento alla situazione nei porti e a quelli europei, in particolare;

i piani di sicurezza dei porti sono stati recentemente all'attenzione dell'IMO (*International Maritime Organisation*, organismo dell'ONU che si occupa della sicurezza marittima);

il Congresso USA ha in corso di approvazione l'atto « *To ensure the security of maritime transportation in the United States and for other purposes* ». Tra l'altro, l'Atto prevede una procedura da parte delle Autorità Americane per verificare « l'efficacia » delle misure antiterroristiche in atto e previste nei porti stranieri e l'adozione di misure restrittive, sempre definite dalle Autorità Americane, che arrivano sino al diniego di ingresso negli

USA del naviglio proveniente dai porti giudicati a « rischio » o che non si adeguano alle misure imposte dalle Autorità Americane stesse;

le iniziative assunte dalla Dogana Americana; in particolare la « *Mega Port* » iniziativa con la quale si ricercano *partnership* con i principali porti di origine del traffico commerciale in ingresso negli USA;

la posizione americana è orientata secondo il principio di spingere i confini indietro, organizzando l'attività di controllo sui porti di provenienza della merce. Per evitare la congestione nei porti americani organizzando l'attività di controllo dal punto di origine; e come conseguenza, selezionare i porti con i quali gli USA intrattengono rapporti commerciali. Risulta che, informalmente, le Autorità Americane abbiano già avviato una prima verifica su alcuni importanti porti europei;

considerato inoltre che:

la posizione di ESPO (*European Sea Port Organisation*, che racchiude tutti i porti dell'Unione europea ed è un riferimento di grande rilievo per la Commissione) è che una eventuale regolamentazione della materia deve essere basata su raccomandazioni di carattere generale concordate a livello internazionale e che tali raccomandazioni devono assumere un sufficiente grado di flessibilità per adattarsi alle differenti realtà portuali;

il concetto di sicurezza si presenta alquanto ampio essendo correlato al livello di rischio ed alle conseguenti misure di protezione riferite a passeggeri, equipaggi, merci, strutture portuali nonché città contro atti di terrorismo. Adottare criteri internazionalmente condivisi significa, sempre secondo ESPO, evitare misure unilaterali che invece sembrerebbero profilarsi da parte degli USA;

misure finalizzate allo scambio di informazioni sono un importante elemento per promuovere la sicurezza marittima e portuale. Eventuali misure mirate all'attività di ispezione dei contenitori devono

essere rese compatibili con il processo logistico, quindi presuppongono l'adozione di una analisi di rischio. La proposta USA di ispezionare, tutti i *containers* potrebbe condurre ad un rischio di congestione nei porti e comunque dovrebbe essere regolata in modo uniforme anche per quanto attiene i costi delle operazioni di controllo;

una corretta politica di sicurezza portuale dovrebbe essere sviluppata con il concorso di tutte le Autorità ed operatori coinvolti;

la Commissione Europea ha avviato nei confronti di ESPO una ricognizione sulla situazione esistente e sulle misure da sviluppare nel campo della sicurezza;

impegna il Governo:

ad adottare una strategia per la sicurezza dei porti e delle navi che possa essere sostenuta anche in sede europea;

a proseguire l'attuazione del piano di intervento per dotare i porti internazionali italiani di strumenti tecnologici ed organizzativi capaci di rispondere alle esigenze della sicurezza, di contrastare il traffico di clandestini, armi, droghe, infiltrazioni terroristiche;

ed evitare una distorsione della concorrenza ed una penalizzazione commerciale dei nostri scali.

(7-00125) « Mazzarello, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Panattoni, Raffaldini, Rognoni, Susini, Tidei ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e*

USA del naviglio proveniente dai porti giudicati a « rischio » o che non si adeguano alle misure imposte dalle Autorità Americane stesse;

le iniziative assunte dalla Dogana Americana; in particolare la « *Mega Port* » iniziativa con la quale si ricercano *partnership* con i principali porti di origine del traffico commerciale in ingresso negli USA;

la posizione americana è orientata secondo il principio di spingere i confini indietro, organizzando l'attività di controllo sui porti di provenienza della merce. Per evitare la congestione nei porti americani organizzando l'attività di controllo dal punto di origine; e come conseguenza, selezionare i porti con i quali gli USA intrattengono rapporti commerciali. Risulta che, informalmente, le Autorità Americane abbiano già avviato una prima verifica su alcuni importanti porti europei;

considerato inoltre che:

la posizione di ESPO (*European Sea Port Organisation*, che racchiude tutti i porti dell'Unione europea ed è un riferimento di grande rilievo per la Commissione) è che una eventuale regolamentazione della materia deve essere basata su raccomandazioni di carattere generale concordate a livello internazionale e che tali raccomandazioni devono assumere un sufficiente grado di flessibilità per adattarsi alle differenti realtà portuali;

il concetto di sicurezza si presenta alquanto ampio essendo correlato al livello di rischio ed alle conseguenti misure di protezione riferite a passeggeri, equipaggi, merci, strutture portuali nonché città contro atti di terrorismo. Adottare criteri internazionalmente condivisi significa, sempre secondo ESPO, evitare misure unilaterali che invece sembrerebbero profilarsi da parte degli USA;

misure finalizzate allo scambio di informazioni sono un importante elemento per promuovere la sicurezza marittima e portuale. Eventuali misure mirate all'attività di ispezione dei contenitori devono

essere rese compatibili con il processo logistico, quindi presuppongono l'adozione di una analisi di rischio. La proposta USA di ispezionare, tutti i *containers* potrebbe condurre ad un rischio di congestione nei porti e comunque dovrebbe essere regolata in modo uniforme anche per quanto attiene i costi delle operazioni di controllo;

una corretta politica di sicurezza portuale dovrebbe essere sviluppata con il concorso di tutte le Autorità ed operatori coinvolti;

la Commissione Europea ha avviato nei confronti di ESPO una ricognizione sulla situazione esistente e sulle misure da sviluppare nel campo della sicurezza;

impegna il Governo:

ad adottare una strategia per la sicurezza dei porti e delle navi che possa essere sostenuta anche in sede europea;

a proseguire l'attuazione del piano di intervento per dotare i porti internazionali italiani di strumenti tecnologici ed organizzativi capaci di rispondere alle esigenze della sicurezza, di contrastare il traffico di clandestini, armi, droghe, infiltrazioni terroristiche;

ed evitare una distorsione della concorrenza ed una penalizzazione commerciale dei nostri scali.

(7-00125) « Mazzarello, Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Panattoni, Raffaldini, Rognoni, Susini, Tidei ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e*

le tecnologie. — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 10 gennaio 2002, n. 10 è stata recepita in Italia la Direttiva 1999/93/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 1999 relativa ad un quadro comunitario per le firme elettroniche;

tale decreto ha innovato profondamente lo scenario delineato dalla precedente normativa in materia di firma digitale e ha introdotto inoltre la Carta Nazionale dei Servizi quale strumento per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione;

non sono state ancora emanate le regole tecniche che danno attuazione al citato decreto e, di conseguenza, completano il recepimento della direttiva europea —:

la Commissione Europea avrebbe aperto una procedura di infrazione contro l'Italia in relazione al recepimento della direttiva 1999/93/CE sulle firme elettroniche;

in caso affermativo, quali siano le contestazioni effettuate da parte della Commissione Europea;

se in particolare, tra le contestazioni effettuate, sia stato rilevato l'eccesso di delega in relazione al decreto legislativo n. 10 del 2002, essendo stata trattata materia, quale la Carta Nazionale dei Servizi, non contenuta né nella direttiva europea, né nella legge 29 dicembre 2000, n. 422, « Legge comunitaria 2000 » che ha delegato il Governo a recepire la citata direttiva;

se oltre a quest'ultima vi siano ulteriori contestazioni effettuate dalla Commissione Europea;

se risponda a verità che, a causa della apertura della procedura di infrazione, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie abbia ritenuto di dover rimuovere dal proprio incarico il Capo dell'Ufficio Legislativo del proprio Ministero. (3-01022)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOLENA, VIGNI, GIULIETTI, BANDOLI e MONTECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 7 settembre 2001, ha adottato il decreto-legge n. 343, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il successivo 9 settembre 2001, con il quale ha abrogato talune norme del decreto legislativo n. 300 del 1999 in materia di protezione civile;

come conseguenza dell'approvazione di tale decreto-legge è stata cancellata l'agenzia di protezione civile e sono stati fatti decadere con effetto immediato i suoi organismi direttivi, tutti regolarmente in carica ed operanti a quella data;

tra le motivazioni riprodotte nella relazione illustrativa del provvedimento in questione, al primo posto si è affermato testualmente che « il ricorso al decreto-legge è dettato dalla necessità di ricondurre in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri il coordinamento di tutte le attività relative alla materia della protezione civile, e ciò per rispondere all'esigenza di garantire una centralità politico-operativa indispensabile per assicurare il corretto e regolare funzionamento di tutte le strutture e gli organismi chiamati ad operare in questo delicato settore »;

in un suo intervento pubblico, di fronte agli ufficiali dei vigili del fuoco tenuto il 9 aprile 2002 il Ministro dell'interno, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, e riprodotto sul sito Internet [www.interno.it](http://www.interno.it), ha sorprendentemente affermato testualmente che « il decreto-legge poi convertito, che ha riportato la protezione civile nell'ambito del Ministero dell'interno come passo fondamentale per arrivare ad una nuova legge di protezione civile »;

non di palese fraintendimento delle disposizioni legislative si è trattato — e sarebbe stato clamoroso —, in realtà, ma

con ogni probabilità semplicemente dell'inappropriata espressione di ulteriori intenzioni di riforma, come più precisamente affermato dallo stesso Ministro dell'interno il 10 maggio 2002, in occasione di una cerimonia del corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, dove ha esplicitamente prefigurato una riorganizzazione delle strutture centrali di protezione civile in capo al ministero dell'interno;

da tali affermazioni emerge, senza ombra di dubbio, un contrasto o, quanto meno, una sostanziale differenza di vedute all'interno dell'esecutivo circa le linee strategiche fondamentali in materia di protezione civile, con gravi rischi di confusione istituzionale ed operativa in occasione di possibili eventi di emergenza;

il vigente ordinamento degli uffici centrali del ministero dell'interno, elaborato prima dell'adozione del decreto-legge n. 343 del 2001, prevede la costituzione di strutture deputate all'assolvimento di compiti non più appartenenti, nell'attuale quadro normativo, al predetto Ministero, ma alcun intervento modificativo risulta essere stato promosso al riguardo fino ad oggi;

al contrario, il decreto-legge n. 343 del 2001 è entrato nel merito di questioni prettamente organizzative, giungendo, addirittura, a prefigurare una procedura speciale in deroga all'ordinario per le designazioni dirigenziali di prima fascia;

gli interventi del Ministro dell'interno, attualmente delegato ad esercitare le funzioni di protezione civile di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, lasciano intravedere una concezione della materia esclusivamente imperniata sul soccorso e totalmente indifferente alle urgenti questioni legate alla prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica;

l'attività del ri-costituito dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in

questo quadro confuso ed incerto, si è venuta articolando, in questi ultimi mesi, essenzialmente attorno a cosiddetti « grandi eventi », come il vertice Nato-Russia, il vertice FAO, la canonizzazione di Padre Pio da Pietrelcina, il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea del prossimo anno 2003, vale a dire in attività che poco o nulla hanno a che vedere con i compiti e le funzioni di protezione civile;

tali interventi vengono disposti ed autorizzati in deroga alle leggi ed alle norme vigenti, come se si trattasse di calamità naturali o antropiche e quindi non programmabili, attraverso lo strumento delle ordinanze;

tra i primi provvedimenti di riassetto del dipartimento nazionale della protezione civile si è provveduto a costituire, a fronte di un organico di circa 300 persone, 43 servizi con ruoli dirigenziali e 8 uffici per dirigenti generali;

nel frattempo, le attività ordinarie di competenza della protezione civile non ricevono adeguata cura ed impulso, anche e soprattutto mediante una politica del personale alquanto discutibile;

proprio in una recente intervista al quotidiano *Il Messaggero*, il capo dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso, parlando del vertice di Pratica di Mare ben descrive le nuove attività del dipartimento nazionale della protezione civile, autodefinendosi regista del vertice in senso « scenografico » e confermando che l'attività principale del dipartimento per l'anno 2002-2003, anche in qualità di commissario di Governo, come da nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, sarà dedicata all'organizzazione del semestre dell'Unione europea a guida italiana —:

quali siano le intenzioni del Governo circa i futuri assetti delle strutture nazionali di protezione civile e, in particolare, le ragioni che sottostanno al tanto radicale quanto repentino mutamento di opinioni che sembrerebbe emergere dalle parole del Ministro dell'interno;

come si giustificano, in questa fase di evidente incertezza, sia la riforma dell'organigramma dipartimentale, frettolosamente varata dall'esecutivo, sia le numerose designazioni dirigenziali di prima e seconda fascia in corso, tenuto conto che l'eventuale nuova soppressione della strutture consiglierebbe quanto meno cautela nell'attribuzione di incarichi dirigenziali la cui onerosità resterebbe poi, in caso di modifiche ordinamentali, comunque a carico della finanza pubblica, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia;

se corrisponda al vero il fatto che il nuovo organigramma del dipartimento della protezione civile preveda più posizioni di livello dirigenziale rispetto al precedente, in spregio alle affermazioni più volte formulate dal Presidente del Consiglio dei ministri a favore di una Presidenza più « snella »;

se corrisponda al vero che, a fronte di una situazione di incremento delle posizioni dirigenziali rispetto al passato, alla data della presentazione della presente interrogazione risulti che un gran numero di dirigenti di prima e seconda fascia che avevano dato ottima prova nel corso della gestione precedente, siano stati collocati sostanzialmente « a disposizione » del Dipartimento, privandoli della direzione dei servizi e degli uffici loro precedentemente affidata, mediante la stipula di contratti « di studio » per importi ammontanti, complessivamente, a svariate centinaia di migliaia di euro, nonostante le strutture, seppure con limitate modifiche nominative, siano rimaste invariate nella nuova configurazione;

se corrisponda al vero che tale prassi è stata adottata con gli ex responsabili delle seguenti strutture del precedente organigramma: ufficio organizzazione affari amministrativi e finanziari (dirigente di prima fascia); servizio volontariato (dirigente di seconda fascia); servizio per il centro polifunzionale (dirigente di seconda fascia); servizio coordinamento nell'ambito dell'ufficio per il coordinamento delle attività di previsione e prevenzione (dirigente di seconda fascia);

se corrisponda al vero che a valle della stipula dei contratti di studio di cui sopra non risultino, alla data di presentazione della presente interrogazione, impartite indicazioni di alcun tipo circa le mansioni da svolgere e gli studi da effettuare da parte del vertice dipartimentale, con il risultato di far gravare sul bilancio pubblico un onere di svariate centinaia di migliaia di euro a fronte di dirigenti qualificati messi in condizione di non svolgere alcun tipo di attività;

se corrisponda al vero che in alcuni casi al dirigente con contratto di studio sia stata anche concessa, illegittimamente ed arbitrariamente, l'autorizzazione a svolgere la propria teorica (giacché non ancora definita nel merito) attività presso la propria abitazione, al punto che i dirigenti in questione non dispongono più, alla data di presentazione della presente interrogazione, presso il dipartimento, né di una stanza né di una postazione di lavoro;

a quanto ammonti l'onere complessivo dei contratti di studio stipulati per i dirigenti in servizio presso il dipartimento della protezione civile;

quali siano gli obiettivi posti ai dirigenti in questione e quali concrete direttive siano state loro eventualmente impartite per iscritto dal vertice dipartimentale alla data di presentazione della presente interrogazione;

in caso le direttive scritte di cui al precedente quesito non fossero state ancora impartite — come sembrerebbe — quali siano le ragioni di questa scelta, sotto i profili dell'efficienza e dell'economicità di gestione;

quante posizioni dirigenziali di prima e seconda fascia risultino, nonostante le scelte compiute e testé illustrate, attualmente tuttora prive di titolare e come tale mancanza possa essere giustificata, atteso il tempo trascorso dall'approvazione del nuovo organigramma;

se, qualora i fatti sopra ipotizzati corrispondessero alla realtà, non ritengano urgente intervenire per impartire precise

indicazioni ai vertici dipartimentali, affinché sia ripristinata una corretta politica di gestione delle risorse umane, in particolare di quelle dirigenziali, evitando sprechi di professionalità e di risorse economiche;

se, qualora i fatti sopra ipotizzati corrispondessero alla realtà, non ritengano necessario interessare della questione la procura regionale per il Lazio della Corte dei conti, al fine di valutare eventuali profili di danno erariale;

se corrisponda al vero l'utilizzo delle ordinanze come strumento di intervento in deroga alle leggi vigenti, nella preparazione dei cosiddetti grandi eventi;

se risulti praticamente paralizzata l'attività di prevenzione e previsione, propria del dipartimento nazionale della protezione civile D.N.P.C., in particolare con le regioni e le associazioni di volontariato;

quali e quante siano le esercitazioni nazionali e locali previste per l'anno 2002 e quali risorse umane ed economiche siano destinate a tale scopo. (4-03081)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

in base alla legge Turco-Napolitano i governi del centrosinistra hanno siglato 26 accordi bilaterali con Paesi terzi che rendono possibile, oltre ad una serie di altri rapporti di collaborazione, la riammissione degli immigrati in caso di espulsione dal nostro Paese;

il governo Berlusconi ha a sua volta siglato due ulteriori accordi, ma non ri-

sulta ancora perfezionato quello con la Cina;

la Cina risulta essere un paese di massiccia immigrazione verso l'Europa e in particolare verso l'Italia, dove un gran numero di comunità cinesi si sono insediate nelle grandi città e a ridosso dei distretti industriali;

tale immigrazione risulta in generale rispettosa della legalità e in grado di stabilire un buon livello di convivenza con la popolazione italiana, anche per l'incessante impegno delle istituzioni locali verso l'integrazione fra culture così diverse;

tale convivenza richiede tuttavia un delicato lavoro di prevenzione e talora anche di repressione di eventuali violazioni da parte delle forze dell'ordine e in particolare della Guardia di finanza —:

se non ritenga di sostenere l'impegno delle istituzioni e di offrire un quadro di maggiori certezze alle forze dell'ordine accelerando le procedure per l'accordo bilaterale con la Cina;

se non si consideri necessaria una revisione dei criteri con cui vengono definiti gli organici di tutte le forze dell'ordine e in particolare della Guardia di finanza, tenendo conto, oltre che del numero di abitanti della provincia, anche dei dati relativi all'immigrazione e del numero di imprese, italiane e straniere, presenti su un territorio;

se vi sia nei programmi del Governo un significativo aumento del numero degli addetti al controllo di legalità e alla sicurezza da distribuire sul territorio nazionale, in mancanza del quale ogni restringimento delle norme contro l'immigrazione clandestina rischia di apparire soltanto una misura propagandistica.

(2-00352)

« Magnolfi, Lulli ».

\* \* \*

indicazioni ai vertici dipartimentali, affinché sia ripristinata una corretta politica di gestione delle risorse umane, in particolare di quelle dirigenziali, evitando sprechi di professionalità e di risorse economiche;

se, qualora i fatti sopra ipotizzati corrispondessero alla realtà, non ritengano necessario interessare della questione la procura regionale per il Lazio della Corte dei conti, al fine di valutare eventuali profili di danno erariale;

se corrisponda al vero l'utilizzo delle ordinanze come strumento di intervento in deroga alle leggi vigenti, nella preparazione dei cosiddetti grandi eventi;

se risulti praticamente paralizzata l'attività di prevenzione e previsione, propria del dipartimento nazionale della protezione civile D.N.P.C., in particolare con le regioni e le associazioni di volontariato;

quali e quante siano le esercitazioni nazionali e locali previste per l'anno 2002 e quali risorse umane ed economiche siano destinate a tale scopo. (4-03081)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

in base alla legge Turco-Napolitano i governi del centrosinistra hanno siglato 26 accordi bilaterali con Paesi terzi che rendono possibile, oltre ad una serie di altri rapporti di collaborazione, la riammissione degli immigrati in caso di espulsione dal nostro Paese;

il governo Berlusconi ha a sua volta siglato due ulteriori accordi, ma non ri-

sulta ancora perfezionato quello con la Cina;

la Cina risulta essere un paese di massiccia immigrazione verso l'Europa e in particolare verso l'Italia, dove un gran numero di comunità cinesi si sono insediate nelle grandi città e a ridosso dei distretti industriali;

tale immigrazione risulta in generale rispettosa della legalità e in grado di stabilire un buon livello di convivenza con la popolazione italiana, anche per l'incessante impegno delle istituzioni locali verso l'integrazione fra culture così diverse;

tale convivenza richiede tuttavia un delicato lavoro di prevenzione e talora anche di repressione di eventuali violazioni da parte delle forze dell'ordine e in particolare della Guardia di finanza —:

se non ritenga di sostenere l'impegno delle istituzioni e di offrire un quadro di maggiori certezze alle forze dell'ordine accelerando le procedure per l'accordo bilaterale con la Cina;

se non si consideri necessaria una revisione dei criteri con cui vengono definiti gli organici di tutte le forze dell'ordine e in particolare della Guardia di finanza, tenendo conto, oltre che del numero di abitanti della provincia, anche dei dati relativi all'immigrazione e del numero di imprese, italiane e straniere, presenti su un territorio;

se vi sia nei programmi del Governo un significativo aumento del numero degli addetti al controllo di legalità e alla sicurezza da distribuire sul territorio nazionale, in mancanza del quale ogni restringimento delle norme contro l'immigrazione clandestina rischia di apparire soltanto una misura propagandistica.

(2-00352)

« Magnolfi, Lulli ».

\* \* \*

**ECONOMIA E FINANZE**

*Interrogazione a risposta orale:*

**FRIGATO e GROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 2001 è stato approvato il patto territoriale per l'agricoltura e la pesca per il comprensorio di Rovigo;

il patto prevede un finanziamento in favore degli interventi infrastrutturali per l'importo di 7 miliardi e mezzo di vecchie lire pari a 3.873.426,74 euro;

ad oggi, a distanza di un anno dalla approvazione da parte del ministero del tesoro del citato patto territoriale, il relativo finanziamento non è stato ancora erogato;

viene di fatto paralizzata l'intera attività comprensoriale legata alla valorizzazione del settore della pesca;

la recente ondata di piena del Po ha determinato la moria di vongole e la semina per un investimento pari a 250 mila euro è andata completamente distrutta;

a causa della calamità naturale sono a rischio, come denunciato dagli operatori economici locali, circa 400 posti di lavoro;

il mancato avvio del patto territoriale di Rovigo non consente di affrontare con una seria prospettiva la contingente crisi settoriale —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato questo ritardo nella erogazione dei contributi previsti dallo strumento della programmazione negoziata, quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga data immediata operatività al patto territoriale per l'agricoltura e la pesca di Rovigo e se non ritenga opportuno varare con urgenza provvedimenti che riconoscano lo stato di calamità a seguito della piena del Po in favore dei pescatori del comprensorio. (3-01020)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 194 del 16 maggio 2002 ha dichiarato illegittima la normativa sulle procedure di riqualificazione del personale dell'ex Ministero delle finanze annullando, di fatto, l'inquadramento nelle qualifiche superiori di circa 15.000 lavoratori;

nello specifico, la Corte afferma che l'accesso ad un nuovo posto di lavoro corrispondente a funzioni più elevate è soggetto alla regola del pubblico concorso;

secondo tale affermazione, a rischio non sarebbe solo il corso-concorso interno di riqualificazione dell'ex Ministero delle finanze, ora agenzia delle entrate, ma anche degli altri comparti del pubblico impiego come Giustizia, Parastato, Stato, Enti locali;

spetta al TAR del Lazio, a questo punto, recepire l'indicazione della Corte Costituzionale ed emanare le direttive del caso;

la decisione della Corte, oltre a segnalare i sicuri riflessi sulle altre procedure di riqualificazione in atto che coinvolgono altre decine di migliaia di lavoratori, mette a serio rischio anche le funzioni e i trattamenti economici consolidati da diversi anni;

secondo la CGIL la soluzione del problema deve avvenire attraverso un accordo sindacale che sterilizzi gli effetti della sentenza in preparazione del prossimo rinnovo contrattuale;

le organizzazioni sindacali hanno già diffidato l'amministrazione finanziaria a non reinquadrare i lavoratori interessati nelle qualifiche precedenti e a non procedere al recupero economico delle quote già elargite;

è indubbio che senza un intervento decisivo l'efficacia e l'efficienza dell'ammi-

nistrazione finanziaria subirebbero un duro colpo con scadimento della qualità del servizio offerto ai cittadini —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere in merito alla descritta questione del personale dell'ex Ministero delle finanze. (4-03083)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico (decreto legislativo n. 51 del 1998) l'ufficio del pretore è stato soppresso e le controversie di lavoro e previdenza sono state attribuite, in primo grado alla competenza del tribunale (che giudica in composizione monocratica) e, a partire dal 1° gennaio 2000, in secondo grado alla competenza della Corte d'appello;

conseguentemente, per quanto concerne la regione Emilia Romagna, le funzioni prima svolte, come giudici d'appello, dalle nove sezioni lavoro dei tribunali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini sono state concentrate tutte nella costituita sezione lavoro della Corte d'Appello di Bologna;

mentre in precedenza il numero dei magistrati che decideva in grado d'appello le controversie in materia di lavoro era pari a tre per ciascun tribunale, alla sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna venivano assegnati tre soli giudici (un presidente e due consiglieri), seppur con l'impegno a rinforzare l'organico man mano che le cause fossero aumentate;

peraltro l'organico non veniva mai integrato, nonostante le pressanti richieste del presidente stesso e delle forze sociali (un apposito pubblico convegno veniva

organizzato nell'aprile del 2000 da CGIL, CISL e UIL, per denunciare i pericoli che per tali ragioni correva la giustizia del lavoro), a parte alcune applicazioni di altri magistrati (della durata di due-tre mesi) disposte dal presidente della Corte d'appello;

tali applicazioni, a prescindere da loro carattere provvisorio, non hanno potuto supportare in modo adeguato — per il numero e la durata — il lavoro dei magistrati componenti l'organico della sezione, che si è rivelato strutturalmente insufficiente;

oltre alla sezione lavoro, la Corte d'appello di Bologna è composta da altre tre sezioni civili, con un organico di 21 magistrati (18 consiglieri e tre presidenti);

ad oggi, dopo appena due anni di attività, la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna, pur avendo deciso 355 cause nell'anno 2000 e 490 cause nell'anno 2001 (di cui circa 500 già definite con il deposito della motivazione), ha accumulato oltre 2.500 cause arretrate che sono quindi ad oggi pendenti, in carico a soli tre magistrati;

i procedimenti pendenti al 1° gennaio 2002 in carico ai 21 magistrati componenti le altre tre sezioni civili della Corte d'appello sono circa 3.900;

il lavoro assume una primaria rilevanza costituzionale, e la sua tutela viene, a parole, considerata prioritaria da parte di tutte le forze politiche;

peraltro, nell'ambito della più generale crisi della giustizia, la tutela giurisdizionale dei lavoratori vive una situazione di particolare sofferenza solo presso alcune realtà territoriali, risultando dimostrato che, ove i mezzi messi a disposizione dei magistrati sono sufficienti, è possibile dare concreta attuazione a quelle norme processuali che vorrebbero tale tutela ovunque celere e tempestiva, nei diversi gradi di giudizio (basti pensare, a solo titolo esemplificativo, che l'organico della sezione lavoro della Corte d'appello di Genova è composto da quattro magi-

nistrazione finanziaria subirebbero un duro colpo con scadimento della qualità del servizio offerto ai cittadini —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere in merito alla descritta questione del personale dell'ex Ministero delle finanze. (4-03083)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico (decreto legislativo n. 51 del 1998) l'ufficio del pretore è stato soppresso e le controversie di lavoro e previdenza sono state attribuite, in primo grado alla competenza del tribunale (che giudica in composizione monocratica) e, a partire dal 1° gennaio 2000, in secondo grado alla competenza della Corte d'appello;

conseguentemente, per quanto concerne la regione Emilia Romagna, le funzioni prima svolte, come giudici d'appello, dalle nove sezioni lavoro dei tribunali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini sono state concentrate tutte nella costituita sezione lavoro della Corte d'Appello di Bologna;

mentre in precedenza il numero dei magistrati che decideva in grado d'appello le controversie in materia di lavoro era pari a tre per ciascun tribunale, alla sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna venivano assegnati tre soli giudici (un presidente e due consiglieri), seppur con l'impegno a rinforzare l'organico man mano che le cause fossero aumentate;

peraltro l'organico non veniva mai integrato, nonostante le pressanti richieste del presidente stesso e delle forze sociali (un apposito pubblico convegno veniva

organizzato nell'aprile del 2000 da CGIL, CISL e UIL, per denunciare i pericoli che per tali ragioni correva la giustizia del lavoro), a parte alcune applicazioni di altri magistrati (della durata di due-tre mesi) disposte dal presidente della Corte d'appello;

tali applicazioni, a prescindere da loro carattere provvisorio, non hanno potuto supportare in modo adeguato — per il numero e la durata — il lavoro dei magistrati componenti l'organico della sezione, che si è rivelato strutturalmente insufficiente;

oltre alla sezione lavoro, la Corte d'appello di Bologna è composta da altre tre sezioni civili, con un organico di 21 magistrati (18 consiglieri e tre presidenti);

ad oggi, dopo appena due anni di attività, la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna, pur avendo deciso 355 cause nell'anno 2000 e 490 cause nell'anno 2001 (di cui circa 500 già definite con il deposito della motivazione), ha accumulato oltre 2.500 cause arretrate che sono quindi ad oggi pendenti, in carico a soli tre magistrati;

i procedimenti pendenti al 1° gennaio 2002 in carico ai 21 magistrati componenti le altre tre sezioni civili della Corte d'appello sono circa 3.900;

il lavoro assume una primaria rilevanza costituzionale, e la sua tutela viene, a parole, considerata prioritaria da parte di tutte le forze politiche;

peraltro, nell'ambito della più generale crisi della giustizia, la tutela giurisdizionale dei lavoratori vive una situazione di particolare sofferenza solo presso alcune realtà territoriali, risultando dimostrato che, ove i mezzi messi a disposizione dei magistrati sono sufficienti, è possibile dare concreta attuazione a quelle norme processuali che vorrebbero tale tutela ovunque celere e tempestiva, nei diversi gradi di giudizio (basti pensare, a solo titolo esemplificativo, che l'organico della sezione lavoro della Corte d'appello di Genova è composto da quattro magi-

strati, che riescono a fissare l'udienza di discussione dopo pochi mesi dal deposito dell'atto di appello);

in particolare la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna al momento dell'entrata in vigore della riforma riusciva a fissare le udienze a pochi mesi dal deposito dell'atto d'appello, mentre oggi rinvia le udienze già fissate al 2003, e le nuove cause vengono fissate all'anno 2004;

la regione Emilia Romagna è caratterizzata da un alto tasso di industrializzazione e da elevata occupazione, che rendono, nonostante un forte livello di sindacalizzazione, necessaria un'adeguata capacità di tutela giudiziaria da parte degli organismi statali alla stessa preposti;

al contrario, gli organi preposti hanno favorito — prevedendo e soprattutto conservando un organico dei componenti la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna palesemente insufficiente a far fronte alla prevedibile, e comunque concreta, mole di lavoro alla stessa assegnata — il determinarsi di una situazione già oggi gravissima, e destinata a provocare, in difetto di tempestivi interventi, la paralisi totale del lavoro della sezione stessa nell'immediato futuro;

le materie sulle quali in Emilia Romagna viene negata una domanda di giustizia attraverso la paralisi del grado d'appello sono relative a licenziamenti, pensioni, trasferimenti, retribuzioni, infortuni sul lavoro, risarcimento danni alla salute e da *mobbing* e tutto ciò che concerne i diritti della persona nei luoghi di lavoro —:

quali siano i motivi che eventualmente impediscono una tempestiva e adeguata integrazione dell'organico dei componenti la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna;

quali siano i motivi che comunque impediscono, anche in via provvisoria, l'immediata applicazione di un congruo numero di magistrati per periodi di sei mesi/un anno presso la sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna, al fine di consentire un rapido smaltimento delle

cause arretrate, una conseguente anticipazione della fissazione delle date d'udienza ed un ritorno a tempi ragionevoli per dare risposta, anche in grado d'appello, alla domanda di giustizia nel campo del diritto del lavoro e previdenziale.

(2-00353) « Grandi, Cento, Grillini, Papini, Parisi, Zanotti ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUSETTI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2001, n. 123, è stato emanato il regolamento sull'uso di strumenti informatici e telematici nel processo civile, nel processo amministrativo e nel processo innanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti (cosiddetto « processo telematico »);

tale regolamento prevedeva l'emanazione, entro il 30 ottobre 2001, di un decreto contenente regole tecnico-operative per il funzionamento e la gestione del sistema informatico civile, per l'accesso dei difensori delle parti e degli ufficiali giudiziari, e per la conservazione e l'archiviazione dei documenti informatici;

tali regole tecnico-operative non sono state a tutt'oggi ancora emanate;

il citato decreto del Presidente della Repubblica prevede che le disposizioni regolamentari per l'operatività del processo telematico si applichino a partire dal 2 gennaio 2002;

il Ministro della giustizia ha rinviato di sei mesi, al 1° luglio 2002, l'avvio del processo telematico —:

se sia possibile rispettare la nuova data del 1° luglio 2002 per l'avvio del processo telematico, non essendo state a tutt'oggi emanate le necessarie regole tecnico-operative;

se risponda a verità che l'AIPA, a suo tempo coinvolta, abbia espresso parere

ampiamente negativo su una bozza di decreto contenente le citate regole tecnico-operative;

quali siano i motivi per cui, come risulta all'interrogante, gli organismi rappresentativi degli avvocati vengano sistematicamente tenuti all'oscuro delle scelte effettuate in merito al processo telematico, scelte che possono avere un impatto enorme sulle modalità di esercizio della professione forense;

quali siano i motivi del ritardo nella emanazione delle norme tecniche e del ritardo complessivo del processo telematico;

quali iniziative e rimedi il Ministro interrogato intenda porre in essere per giungere concretamente all'avvio del processo telematico senza ulteriori dilazioni e per coinvolgere direttamente gli avvocati nella scelta delle modalità tecnico-operative per il processo. (4-03077)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, GIACCO, GASPERONI e AB-BONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 30 maggio 2002 danno notizia delle decisioni assunte dalle segreterie provinciali di Ancona delle organizzazioni sindacali FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL di promuovere, d'intesa con la RSU Fincantieri, il blocco degli straordinari nello stabilimento di Ancona, e di indire una riunione dei coordinamenti nazionali per stabilire ulteriori iniziative di lotta;

all'origine della mobilitazione dei lavoratori è la drammatica situazione in cui versa il cantiere di Ancona, per precise responsabilità del gruppo dirigente nazionale e locale della Fincantieri;

infatti la Fincantieri, che pure ha ottenuto negli anni scorsi consistenti sostegni da parte dello Stato per la ristrutturazione dei cantieri, nonché per le costruzioni navali, si sta disimpegnando dalla costruzione di navi da trasporto e nel piano di investimenti del Gruppo non c'è traccia di finanziamenti per il cantiere dorico. Anzi viene persino negata l'attuazione di un progetto concordato tre anni fa tra la Fincantieri, la regione Marche, il comune di Ancona e l'autorità portuale di Ancona che consentirebbe la realizzazione della banchina, di allestimento navale all'interno dello stabilimento, la realizzazione del nuovo fabbricato adibito a spogliatoio e mensa, ad alienare il vecchio inutilizzato fabbricato ex direzione e uffici che si sta degradando;

un investimento — che porterebbe ad un'economia di circa l'8 per cento dei costi di produzione del cantiere — sopportato in gran parte dall'autorità portuale e sul quale la Fincantieri avrebbe dovuto partecipare con una quota persino inferiore a quella derivante dal risparmio conseguito dalla Fincantieri sul pagamento dei canoni demaniali marittimi sulle aree occupate dagli stabilimenti della Fincantieri e in misura significativa proprio in Ancona;

un comportamento che agli interroganti appare davvero originale, se non doppiogiochista, nei confronti del ministero e delle autorità pubbliche: prima dell'approvazione della legge piena disponibilità agli accordi e agli investimenti, dopo l'approvazione della legge un disimpegno e un non rispetto di quanto promesso, pur in presenza di ulteriori impegni assunti dal comune di Ancona;

atteggiamenti singolari della direzione Fincantieri hanno riguardato anche altre questioni:

a) la richiesta alla regione Marche e alla provincia di fondi per la realizzazione di corsi di formazione e nel contempo la richiesta di assumere tramite un'azienda croata 80 persone extracomunitarie;

ampiamente negativo su una bozza di decreto contenente le citate regole tecnico-operative;

quali siano i motivi per cui, come risulta all'interrogante, gli organismi rappresentativi degli avvocati vengano sistematicamente tenuti all'oscuro delle scelte effettuate in merito al processo telematico, scelte che possono avere un impatto enorme sulle modalità di esercizio della professione forense;

quali siano i motivi del ritardo nella emanazione delle norme tecniche e del ritardo complessivo del processo telematico;

quali iniziative e rimedi il Ministro interrogato intenda porre in essere per giungere concretamente all'avvio del processo telematico senza ulteriori dilazioni e per coinvolgere direttamente gli avvocati nella scelta delle modalità tecnico-operative per il processo. (4-03077)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, GIACCO, GASPERONI e AB-BONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 30 maggio 2002 danno notizia delle decisioni assunte dalle segreterie provinciali di Ancona delle organizzazioni sindacali FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL di promuovere, d'intesa con la RSU Fincantieri, il blocco degli straordinari nello stabilimento di Ancona, e di indire una riunione dei coordinamenti nazionali per stabilire ulteriori iniziative di lotta;

all'origine della mobilitazione dei lavoratori è la drammatica situazione in cui versa il cantiere di Ancona, per precise responsabilità del gruppo dirigente nazionale e locale della Fincantieri;

infatti la Fincantieri, che pure ha ottenuto negli anni scorsi consistenti sostegni da parte dello Stato per la ristrutturazione dei cantieri, nonché per le costruzioni navali, si sta disimpegnando dalla costruzione di navi da trasporto e nel piano di investimenti del Gruppo non c'è traccia di finanziamenti per il cantiere dorico. Anzi viene persino negata l'attuazione di un progetto concordato tre anni fa tra la Fincantieri, la regione Marche, il comune di Ancona e l'autorità portuale di Ancona che consentirebbe la realizzazione della banchina, di allestimento navale all'interno dello stabilimento, la realizzazione del nuovo fabbricato adibito a spogliatoio e mensa, ad alienare il vecchio inutilizzato fabbricato ex direzione e uffici che si sta degradando;

un investimento — che porterebbe ad un'economia di circa l'8 per cento dei costi di produzione del cantiere — sopportato in gran parte dall'autorità portuale e sul quale la Fincantieri avrebbe dovuto partecipare con una quota persino inferiore a quella derivante dal risparmio conseguito dalla Fincantieri sul pagamento dei canoni demaniali marittimi sulle aree occupate dagli stabilimenti della Fincantieri e in misura significativa proprio in Ancona;

un comportamento che agli interroganti appare davvero originale, se non doppiogiochista, nei confronti del ministero e delle autorità pubbliche: prima dell'approvazione della legge piena disponibilità agli accordi e agli investimenti, dopo l'approvazione della legge un disimpegno e un non rispetto di quanto promesso, pur in presenza di ulteriori impegni assunti dal comune di Ancona;

atteggiamenti singolari della direzione Fincantieri hanno riguardato anche altre questioni:

a) la richiesta alla regione Marche e alla provincia di fondi per la realizzazione di corsi di formazione e nel contempo la richiesta di assumere tramite un'azienda croata 80 persone extracomunitarie;

b) il non rispetto delle normative igieniche-ambientali e sulla sicurezza del lavoro e persino la discarica di materiali nocivi e di amianto non autorizzate o l'uso di aree demaniali senza alcun pagamento dei canoni, fatti già esposti al Ministro interrogato in due precedenti interrogazioni ancora inevase —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato nei confronti della Fincantieri per garantire il futuro dello stabilimento di Ancona, per la realizzazione delle assunzioni già concordate con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per l'attuazione dell'accordo siglato nel 1999 e per il rispetto degli impegni assunti con la regione Marche, il comune di Ancona e l'autorità portuale dorica per lo spostamento della banchina di allestimento navale e la costruzione all'interno dello stabilimento dei servizi di spogliatoio e mensa;

quali misure siano stata adottate o intenda attuare per ottenere il rispetto della normativa sulla sicurezza del lavoro e per ottenere il pagamento di canoni dovuti per l'occupazione di un deposito sul quale da anni non viene pagato il canone, come emerso dalle indagini effettuate dalla magistratura e già evidenziate in precedenti atti di sindacato ispettivo;

se e quali iniziative intenda attuare con gli enti pubblici marchigiani e con le organizzazioni sindacali per scongiurare l'inasprirsi della vertenza e dare certezza di occupazione e di sviluppo del cantiere dorico. (5-00971)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il punto dell'autostrada A29 Palermo-Trapani nel quale, il 23 maggio 1992 furono assassinati Giovanni Falcone, Fran-

cesca Morvillo e tre agenti della Polizia di Stato, non è attualmente riconoscibile in modo chiaro;

nell'agosto dell'anno 2000 il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* incaricò l'Azienda nazionale delle strade - ANAS - di adottare tutte le necessarie iniziative per rendere identificabile il luogo dell'assassinio;

l'ANAS assunse l'impegno di proporre al Ministero dei lavori pubblici una o più ipotesi di opere idonee a identificare il luogo della strage e consentire, ai cittadini che lo desiderassero, di sostare in un'area adiacente all'autostrada o alla parallela strada statale 113;

nello stesso periodo l'ANAS, in collaborazione con il comune di Capaci, bandì un concorso di idee per l'erezione di un monumento commemorativo;

tale concorso avrebbe dovuto essere aperto alla partecipazione degli studenti delle facoltà di Architettura delle Università siciliane —:

che cosa sia stato fatto a questo riguardo e quali siano gli intenti dei Ministri competenti. (4-03080)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE, VIOLANTE e GRILLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio, nella bacheca sindacale dell'Istituto aeronautico Natta di Padova, è stato trovato un volantino dai contenuti violenti e razzisti;

il volantino, anonimo, facendo riferimento alle « Regioni del Triveneto », recita: « Le regioni italiane comunicano l'avvio della caccia, per tutto l'anno, per la se-

b) il non rispetto delle normative igieniche-ambientali e sulla sicurezza del lavoro e persino la discarica di materiali nocivi e di amianto non autorizzate o l'uso di aree demaniali senza alcun pagamento dei canoni, fatti già esposti al Ministro interrogato in due precedenti interrogazioni ancora inevase —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato nei confronti della Fincantieri per garantire il futuro dello stabilimento di Ancona, per la realizzazione delle assunzioni già concordate con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per l'attuazione dell'accordo siglato nel 1999 e per il rispetto degli impegni assunti con la regione Marche, il comune di Ancona e l'autorità portuale dorica per lo spostamento della banchina di allestimento navale e la costruzione all'interno dello stabilimento dei servizi di spogliatoio e mensa;

quali misure siano stata adottate o intenda attuare per ottenere il rispetto della normativa sulla sicurezza del lavoro e per ottenere il pagamento di canoni dovuti per l'occupazione di un deposito sul quale da anni non viene pagato il canone, come emerso dalle indagini effettuate dalla magistratura e già evidenziate in precedenti atti di sindacato ispettivo;

se e quali iniziative intenda attuare con gli enti pubblici marchigiani e con le organizzazioni sindacali per scongiurare l'inasprirsi della vertenza e dare certezza di occupazione e di sviluppo del cantiere dorico. (5-00971)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il punto dell'autostrada A29 Palermo-Trapani nel quale, il 23 maggio 1992 furono assassinati Giovanni Falcone, Fran-

cesca Morvillo e tre agenti della Polizia di Stato, non è attualmente riconoscibile in modo chiaro;

nell'agosto dell'anno 2000 il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* incaricò l'Azienda nazionale delle strade - ANAS - di adottare tutte le necessarie iniziative per rendere identificabile il luogo dell'assassinio;

l'ANAS assunse l'impegno di proporre al Ministero dei lavori pubblici una o più ipotesi di opere idonee a identificare il luogo della strage e consentire, ai cittadini che lo desiderassero, di sostare in un'area adiacente all'autostrada o alla parallela strada statale 113;

nello stesso periodo l'ANAS, in collaborazione con il comune di Capaci, bandì un concorso di idee per l'erezione di un monumento commemorativo;

tale concorso avrebbe dovuto essere aperto alla partecipazione degli studenti delle facoltà di Architettura delle Università siciliane —:

che cosa sia stato fatto a questo riguardo e quali siano gli intenti dei Ministri competenti. (4-03080)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE, VIOLANTE e GRILLINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio, nella bacheca sindacale dell'Istituto aeronautico Natta di Padova, è stato trovato un volantino dai contenuti violenti e razzisti;

il volantino, anonimo, facendo riferimento alle « Regioni del Triveneto », recita: « Le regioni italiane comunicano l'avvio della caccia, per tutto l'anno, per la se-

guente selvaggina migratoria: afgani, albanesi, kossovani, talebani, zingari ed extracomunitari in genere »;

alcuni docenti dell'Istituto Natta hanno avviato una sottoscrizione per la « creazione di un collegio docenti che prenda legittimamente posizione sui contenuti del ciclostilato »;

non si tratta di un isolato episodio di intolleranza, visto che solo poche settimane fa la formazione politica di estrema destra, Forza Nuova, ha minacciato di impedire con la forza la manifestazione del *Gay Pride*, che si terrà a Padova il prossimo 8 giugno;

in seguito alcuni circoli *gay* sono stati deturpati con frasi ingiuriose e offensive —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di questi gravi episodi;

cosa intendano fare per impedire che singoli o gruppi organizzati continuino a predicare violenza e razzismo;

quali iniziative intendano assumere per promuovere, soprattutto nelle scuole, la cultura della tolleranza e dell'integrazione. (4-03075)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

a breve dovrebbe uscire il bando del corso-concorso per dirigenti scolastici;

il concorso dovrebbe riguardare soltanto i presidi incaricati e, in particolare, dovrebbe coprire 1500 posti, stimati dal MIUR come la metà dei posti attualmente vacanti;

i conti non tornerebbero: infatti qualche tempo fa la stima del MIUR faceva ammontare a 3500 i posti vacanti mentre l'ANP ne stima addirittura 4000;

nello scorso agosto 2001 il ministro Moratti, in un suo carteggio con il ministro Tremonti, proponeva una modificazione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche al fine di ridurre il numero e di contrarre la spesa a queste destinata;

se i posti mancati sono posti che saranno cancellati definitivamente il numero delle istituzioni scolastiche, che ammonta ad oggi a circa 10600, potrebbe diminuire anche di mille unità con una conseguente contrazione di organico dei dirigenti, dei direttori e assistenti amministrativi, con un aumento consistente del numero medio di studenti per scuola —:

se i posti non messi a concorso saranno cancellati definitivamente e se il Governo stia preparando un nuovo ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel senso di una loro diminuzione.

(2-00348)

« Titti De Simone ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) ha modificato la normativa relativa agli esami di stato eliminando la presenza di commissari esterni, fatto salva la figura del presidente della commissione;

la modifica è stata introdotta con l'obiettivo, ormai dominante su qualsiasi altro criterio, di ridurre la spesa destinata alle commissioni esaminatrici;

di conseguenza la finanziaria 2002 ha fortemente contratto le risorse destinate allo svolgimento degli esami di maturità;

i fondi destinati non sarebbero sufficienti a far fronte neanche al pagamento dei commissari interni —:

se la notizia corrisponde al vero;

guente selvaggina migratoria: afgani, albanesi, kossovani, talebani, zingari ed extracomunitari in genere »;

alcuni docenti dell'Istituto Natta hanno avviato una sottoscrizione per la « creazione di un collegio docenti che prenda legittimamente posizione sui contenuti del ciclostilato »;

non si tratta di un isolato episodio di intolleranza, visto che solo poche settimane fa la formazione politica di estrema destra, Forza Nuova, ha minacciato di impedire con la forza la manifestazione del *Gay Pride*, che si terrà a Padova il prossimo 8 giugno;

in seguito alcuni circoli *gay* sono stati deturpati con frasi ingiuriose e offensive —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di questi gravi episodi;

cosa intendano fare per impedire che singoli o gruppi organizzati continuino a predicare violenza e razzismo;

quali iniziative intendano assumere per promuovere, soprattutto nelle scuole, la cultura della tolleranza e dell'integrazione. (4-03075)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

a breve dovrebbe uscire il bando del corso-concorso per dirigenti scolastici;

il concorso dovrebbe riguardare soltanto i presidi incaricati e, in particolare, dovrebbe coprire 1500 posti, stimati dal MIUR come la metà dei posti attualmente vacanti;

i conti non tornerebbero: infatti qualche tempo fa la stima del MIUR faceva ammontare a 3500 i posti vacanti mentre l'ANP ne stima addirittura 4000;

nello scorso agosto 2001 il ministro Moratti, in un suo carteggio con il ministro Tremonti, proponeva una modificazione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche al fine di ridurre il numero e di contrarre la spesa a queste destinata;

se i posti mancati sono posti che saranno cancellati definitivamente il numero delle istituzioni scolastiche, che ammonta ad oggi a circa 10600, potrebbe diminuire anche di mille unità con una conseguente contrazione di organico dei dirigenti, dei direttori e assistenti amministrativi, con un aumento consistente del numero medio di studenti per scuola —:

se i posti non messi a concorso saranno cancellati definitivamente e se il Governo stia preparando un nuovo ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel senso di una loro diminuzione.

(2-00348)

« Titti De Simone ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge n. 448 del 2001 (finanziaria 2002) ha modificato la normativa relativa agli esami di stato eliminando la presenza di commissari esterni, fatto salva la figura del presidente della commissione;

la modifica è stata introdotta con l'obiettivo, ormai dominante su qualsiasi altro criterio, di ridurre la spesa destinata alle commissioni esaminatrici;

di conseguenza la finanziaria 2002 ha fortemente contratto le risorse destinate allo svolgimento degli esami di maturità;

i fondi destinati non sarebbero sufficienti a far fronte neanche al pagamento dei commissari interni —:

se la notizia corrisponde al vero;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per permettere lo svolgimento degli esami di maturità e per mettere fine allo sfascio che una politica tesa esclusivamente alla riduzione della spesa sta determinando nel sistema scolastico italiano.

(2-00349) « Titti De Simone ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il decreto del direttore generale dell'amministrazione dell'istruzione del 12 febbraio 2002 sulle graduatorie per l'insegnamento scolastico preveda l'assegnazione di 30 punti aggiuntivi ai docenti che avevano conseguito l'abilitazione presso le Siss e di un punteggio aggiuntivo per il servizio prestato contestualmente;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio si è pronunciato negativamente su quella parte del decreto che non prevedeva il divieto di cumulare i 30 punti previsti per i cosiddetti « sissini » con i punti derivanti dalle supplenze fatte contemporaneamente alla frequenza dei corsi universitari;

in particolare il Tribunale amministrativo regionale avrebbe fatto riferimento al fatto che « se fosse possibile sommare i due punteggi gli abilitati dei corsi SSIS raggiungerebbero un punteggio talmente e ingiustificatamente elevato da far loro ottenere la sicura immissione nelle graduatorie permanenti con una posizione di assoluta preminenza » [...] e « il sistema avrebbe reintrodotta surrettiziamente una fascia prioritaria, che assicurerebbe l'assunzione immediata di una intera categoria di aspiranti in contrasto con le leggi 124/1999 e 333/2001 »;

contro il cumulo dei punteggi si era espresso anche il consiglio nazionale della pubblica istruzione il 14 gennaio 2002;

il ministero ha replicato, tra l'altro, che « in ogni caso la decisione del Tribu-

nale amministrativo regionale non interferirà nella formazione delle graduatorie del prossimo anno scolastico »;

le modifiche introdotte dal Governo con il decreto-legge 255 del 2001 di unificazione della terza e quarta fascia hanno di fatto determinato una « guerra tra poveri », conflitto tra i precari della scuola statale a unico beneficio dei docenti delle scuole private che si sono visti riconoscere integralmente il servizio prestato —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rispettare la sentenza del Tribunale amministrativo regionale;

se non ritenga di dover modificare il decreto di assegnazione dei punteggi per le graduatorie, di riformulare le graduatorie in base a quanto stabilito dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio e di conseguenza di provvedere alla nuova collocazione dei docenti all'interno delle stesse, mediante l'attribuzione del punteggio che rispetti i nuovi criteri stabiliti dalla sentenza.

(2-00351) « Titti De Simone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che da un'indagine condotta dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la sicurezza degli edifici scolastici non sarebbe garantita in molti istituti del territorio nazionale;

non sarebbero a norma impianti elettrici, uscite di sicurezza e in generale l'adeguamento alla legge 626/94;

in particolare su 9.728 scuole monitorate, 7.021 non avrebbero la certificazione antincendi, in 3.544 non ci sarebbero le scale di sicurezza, in 6.745 le strutture non sarebbero ancora state adeguate alla legislazione in materia di barriere architettoniche e in 3.462 non sarebbe a norma l'impianto elettrico;

inoltre almeno il 57 per cento delle scuole non avrebbe l'agibilità statica né quella igienico sanitaria;

l'ottanta per cento delle scuole italiane avrebbe bisogno di interventi di messa a norma —

se non ritenga necessario intervenire al più presto al fine di assicurare la messa a norma degli edifici scolastici e quali stanziamenti si prevedano in materia nel prossimo Dpef. (3-01021)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 257 del 1992, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, in data 6 febbraio 1998 la società Sailem di Palermo, operante dal 1948, dichiarava (tramite auto-denuncia) che il proprio personale aveva lavorato sino al 31 dicembre 1986 sotto rischio di amianto e di aver bonificato le aree a rischio dal 1986 al 1987 utilizzando i propri dipendenti;

mentre tale relazione veniva bocciata dall'Inail senza nessuna verifica, in data 17 dicembre 1998 la ASL n. 6 di Palermo effettuava ispezioni nei locali della ditta, inviando i risultati delle stesse alla magistratura che emetteva un ordine di sequestro della ditta, eseguito in data 23 dicembre 1998, ed imponeva ai lavoratori, già vessati dalla lunga inattività e dal notevole ritardo dei pagamenti (14 mensilità), di abbandonare il posto di lavoro;

il tribunale di Palermo emetteva in data 26 gennaio 1999 sentenza di fallimento della società Sailem e della collegata Seda (15 dicembre 1998);

alcune organizzazioni sindacali si premurarono di inviare copia del disposi-

tivo del sequestro all'Inail al fine del riesame delle esposizioni delle maestranze a rischio amianto;

in assenza della relazione della Sailem sui cicli produttivi e sull'esposizione del personale a rischio amianto, venne inviata all'Inail da parte delle organizzazioni sindacali una propria relazione sulla situazione;

in data 29 dicembre 1999 l'Inail consegnava alle organizzazioni sindacali i certificati negativi per tutto il personale, ad esclusione di tre dipendenti (di cui solo uno risultò poi essere utile);

in data 11 gennaio 2000, le organizzazioni sindacali, che avevano richiesto copia della documentazione prodotta dalla Sailem e dalla Contarp, venivano ricevute dall'ufficio tecnico della stessa Contarp che illustrò (senza consegnare) il contenuto della documentazione in base alla quale soltanto tre categorie (macchinisti, fuochisti e calderari) potevano considerarsi a rischio, contrariamente a quanto dichiarato nella prima relazione dalla ditta Sailem;

non essendo pervenuta nei giorni successivi all'incontro la predetta documentazione, i lavoratori procedevano all'occupazione degli uffici della sede che veniva sospesa soltanto per chiedere alla procura della Repubblica il sequestro di tutti gli atti —

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di tutelare la salute e gli interessi dei lavoratori;

per quali motivi, nonostante il rischio evidente e la prima relazione della ditta, non si sia ritenuto di applicare ai lavoratori della Sailem i benefici pensionistici dovuti all'esposizione ad amianto.

(2-00350)

« Romano ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la società GEMMA SpA (gestione elaborazioni misurazioni monitoraggio per

inoltre almeno il 57 per cento delle scuole non avrebbe l'agibilità statica né quella igienico sanitaria;

l'ottanta per cento delle scuole italiane avrebbe bisogno di interventi di messa a norma —

se non ritenga necessario intervenire al più presto al fine di assicurare la messa a norma degli edifici scolastici e quali stanziamenti si prevedano in materia nel prossimo Dpef. (3-01021)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 257 del 1992, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, in data 6 febbraio 1998 la società Sailem di Palermo, operante dal 1948, dichiarava (tramite auto-denuncia) che il proprio personale aveva lavorato sino al 31 dicembre 1986 sotto rischio di amianto e di aver bonificato le aree a rischio dal 1986 al 1987 utilizzando i propri dipendenti;

mentre tale relazione veniva bocciata dall'Inail senza nessuna verifica, in data 17 dicembre 1998 la ASL n. 6 di Palermo effettuava ispezioni nei locali della ditta, inviando i risultati delle stesse alla magistratura che emetteva un ordine di sequestro della ditta, eseguito in data 23 dicembre 1998, ed imponeva ai lavoratori, già vessati dalla lunga inattività e dal notevole ritardo dei pagamenti (14 mensilità), di abbandonare il posto di lavoro;

il tribunale di Palermo emetteva in data 26 gennaio 1999 sentenza di fallimento della società Sailem e della collegata Seda (15 dicembre 1998);

alcune organizzazioni sindacali si premurarono di inviare copia del disposi-

tivo del sequestro all'Inail al fine del riesame delle esposizioni delle maestranze a rischio amianto;

in assenza della relazione della Sailem sui cicli produttivi e sull'esposizione del personale a rischio amianto, venne inviata all'Inail da parte delle organizzazioni sindacali una propria relazione sulla situazione;

in data 29 dicembre 1999 l'Inail consegnava alle organizzazioni sindacali i certificati negativi per tutto il personale, ad esclusione di tre dipendenti (di cui solo uno risultò poi essere utile);

in data 11 gennaio 2000, le organizzazioni sindacali, che avevano richiesto copia della documentazione prodotta dalla Sailem e dalla Contarp, venivano ricevute dall'ufficio tecnico della stessa Contarp che illustrò (senza consegnare) il contenuto della documentazione in base alla quale soltanto tre categorie (macchinisti, fuochisti e calderari) potevano considerarsi a rischio, contrariamente a quanto dichiarato nella prima relazione dalla ditta Sailem;

non essendo pervenuta nei giorni successivi all'incontro la predetta documentazione, i lavoratori procedevano all'occupazione degli uffici della sede che veniva sospesa soltanto per chiedere alla procura della Repubblica il sequestro di tutti gli atti —

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di tutelare la salute e gli interessi dei lavoratori;

per quali motivi, nonostante il rischio evidente e la prima relazione della ditta, non si sia ritenuto di applicare ai lavoratori della Sailem i benefici pensionistici dovuti all'esposizione ad amianto.

(2-00350)

« Romano ».

#### Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la società GEMMA SpA (gestione elaborazioni misurazioni monitoraggio per

l'amministrazione) con sede a Roma è stata costituita ai sensi del decreto legislativo n. 608 del 28 novembre 1996 e del decreto legislativo n. 468 del 1° dicembre 1997 e successive modificazioni, per dare lavoro stabile a personale LSU/LPU per lo svolgimento di attività affidate in convenzione dal comune di Roma;

la società è nata appunto con l'intento di reimpiegare i circa quattrocento lavoratori (cassaintegrati gruppo IRI, iscritti alle liste di mobilità, disoccupati in godimento del sussidio) già precedentemente utilizzati dal comune di Roma (a partire dal 1995) nel progetto lavoro socialmente utile, ed assegnati all'ufficio condono edilizio (U.S.C.E.) allo scopo di evadere le molteplici pratiche giacenti presso la XV ripartizione, e successivamente anche la gestione di tasse e tributi, condono edilizio, libretto del fabbricato;

le assunzioni del personale della società sono avvenute prevalentemente a scaglioni partendo dal 1999, inquadrando i lavoratori nel contratto del commercio per molti in contrasto con il tipo di lavoro svolto e le loro qualifiche professionali. Infatti i lavoratori LSU/LPU sono stati assunti tutti come se fossero al primo impiego, equiparando lavoratori cinquantenni e con 30 anni di anzianità lavorativa a giovani di vent'anni con scarsa esperienza professionale;

diversamente, il personale che è pervenuto dalle società del gruppo IRI ha mantenuto tutti i diritti acquisiti in precedenza, quali anzianità, contribuzione e livello professionale;

le assunzioni sono iniziate in data 1° giugno 1999 e sono state ultimate in data 1° novembre 2001, ma la dirigenza di Gemma SpA ha manifestato più volte la volontà di non assumere tutti i quattrocento lavoratori del bacino LSU/LPU e, conseguentemente, si è rilevata una certa inattività nel cercare nuove commesse di lavoro tanto che i lavoratori temono lo spettro della disoccupazione quando la pubblica amministrazione uscirà, come già previsto, dal pacchetto azionario della società stessa —

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano tutelati il posto e la qualità del lavoro per il personale dipendente della società Gemma SpA, minacciato appunto dall'uscita di uno dei maggiori azionisti dell'azienda;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa aprire un tavolo di trattative tra la dirigenza della suddetta società e i lavoratori stessi che, a quanto risulta all'interrogante, lamentano discriminazioni di contribuzioni salariali e la non trasparenza nei criteri utilizzati per le relative assegnazioni delle mansioni da svolgere. (4-03076)

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Viasistem, con sede in Usa, in seguito al crollo delle sue azioni sul mercato di Sant Louis, ha espresso l'intenzione di tagliare almeno il 30 per cento dei suoi dipendenti, ovvero circa seimila unità;

lo stabilimento di Terni, in località Maratta, uno dei tre stabilimenti europei, è particolarmente a rischio in quanto produce solo componenti meccaniche a basso valore aggiunto;

l'azienda ha sottoscritto presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel mese di febbraio 2002, un accordo per la ristrutturazione dell'azienda stessa;

di fronte ad una ipotesi iniziale che parlava di circa ottanta esuberanti e che sarebbe già stata pesante, ora si fa avanti concretamente la possibilità di una procedura di richiesta, da parte dell'azienda, di cassa integrazione per « crisi » che potrebbe aprire la strada ad un disimpegno definitivo della casa madre ed alla chiusura dello stabilimento di Terni;

la cassa integrazione e la successiva mobilità metterebbero a rischio non solo i 200 lavoratori che attualmente sono occupati nell'azienda, ma anche altri 200 lavoratori che ne costituiscono l'indotto, con riflessi molto gravi sia sull'occupazione che sull'ordine pubblico;

le istituzioni locali si sono prontamente attivate per garantire sostegno alle iniziative dei lavoratori;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è il soggetto garante dell'accordo stipulato nel febbraio 2002 —:

se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile convocare con urgenza un tavolo di confronto fra le parti per garantire il rispetto degli accordi. (4-03078)

TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni colloqui con i rappresentanti INCA-CGIL di Vicenza l'interrogante è venuta a conoscenza della situazione in cui versano alcuni dipendenti ed ex dipendenti delle ferrovie dello Stato vicentine, alcuni dei quali, tramite lo stesso sindacato INCA-CGIL, si sono rivolti all'INPS di Vicenza per comprendere il motivo della mancata erogazione delle loro pensioni;

ci si riferisce nello specifico a 13 ex-dipendenti regolarmente dimessi nel periodo ottobre 2001-gennaio 2002 e non interessati da alcuna problematica particolare, che non hanno ancora ricevuto trattamento di pensione né, tantomeno, motivazioni del ritardo;

a questi si aggiungono altri 13 lavoratori delle ferrovie dello Stato che, pure in presenza di specifiche domande di pensione presentate in data 3 dicembre 2001 in cui chiedono di usufruire dei benefici pensionistici derivanti dalla normativa vigente sull'esposizione all'amianto, peraltro riconosciuti con sentenze nominative, sono

«trattenuti in servizio» in attesa di accoglimento delle loro domande da parte dell'INPS;

infine si verifica che altri quindici dipendenti già andati in pensione in base alla normativa sull'esposizione all'amianto, attendano da mesi l'erogazione delle pensioni. Anche per questi ultimi due casi l'INPS a tutt'oggi non ha risposto, né ha comunicato le motivazioni del ritardo stesso —:

se il Ministro intenda attivarsi per superare questa grave discriminazione venutasi a creare, che agisce direttamente su queste categorie di lavoratori e se intenda verificare presso l'INPS le motivazioni del mancato pagamento delle relative pensioni. (4-03082)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BINDI, MOSELLA e BURTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1 del 2002 recante «disposizioni urgenti in materia di personale sanitario», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 10 gennaio 2002, nelle intenzioni del Governo era finalizzata a fronteggiare l'emergenza relativa alla carenza di infermieri nelle strutture sanitarie nazionali;

ad oggi la situazione non sembra essere assolutamente cambiata, anzi la carenza di personale infermieristico continua ad essere strutturale e non si registra alcuna inversione di tendenza comportando come conseguenza gravi costi in termini economici e sociali;

in considerazione del permanere di una situazione di emergenza, sarebbe opportuno da parte del Governo confrontarsi in Parlamento al fine di determinare misure in grado di rispondere in maniera maggiormente efficace alle esigenze del

la cassa integrazione e la successiva mobilità metterebbero a rischio non solo i 200 lavoratori che attualmente sono occupati nell'azienda, ma anche altri 200 lavoratori che ne costituiscono l'indotto, con riflessi molto gravi sia sull'occupazione che sull'ordine pubblico;

le istituzioni locali si sono prontamente attivate per garantire sostegno alle iniziative dei lavoratori;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è il soggetto garante dell'accordo stipulato nel febbraio 2002 —:

se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile convocare con urgenza un tavolo di confronto fra le parti per garantire il rispetto degli accordi. (4-03078)

TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni colloqui con i rappresentanti INCA-CGIL di Vicenza l'interrogante è venuta a conoscenza della situazione in cui versano alcuni dipendenti ed ex dipendenti delle ferrovie dello Stato vicentine, alcuni dei quali, tramite lo stesso sindacato INCA-CGIL, si sono rivolti all'INPS di Vicenza per comprendere il motivo della mancata erogazione delle loro pensioni;

ci si riferisce nello specifico a 13 ex-dipendenti regolarmente dimessi nel periodo ottobre 2001-gennaio 2002 e non interessati da alcuna problematica particolare, che non hanno ancora ricevuto trattamento di pensione né, tantomeno, motivazioni del ritardo;

a questi si aggiungono altri 13 lavoratori delle ferrovie dello Stato che, pure in presenza di specifiche domande di pensione presentate in data 3 dicembre 2001 in cui chiedono di usufruire dei benefici pensionistici derivanti dalla normativa vigente sull'esposizione all'amianto, peraltro riconosciuti con sentenze nominative, sono

«trattenuti in servizio» in attesa di accoglimento delle loro domande da parte dell'INPS;

infine si verifica che altri quindici dipendenti già andati in pensione in base alla normativa sull'esposizione all'amianto, attendano da mesi l'erogazione delle pensioni. Anche per questi ultimi due casi l'INPS a tutt'oggi non ha risposto, né ha comunicato le motivazioni del ritardo stesso —:

se il Ministro intenda attivarsi per superare questa grave discriminazione venutasi a creare, che agisce direttamente su queste categorie di lavoratori e se intenda verificare presso l'INPS le motivazioni del mancato pagamento delle relative pensioni. (4-03082)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BINDI, MOSELLA e BURTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1 del 2002 recante «disposizioni urgenti in materia di personale sanitario», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 10 gennaio 2002, nelle intenzioni del Governo era finalizzata a fronteggiare l'emergenza relativa alla carenza di infermieri nelle strutture sanitarie nazionali;

ad oggi la situazione non sembra essere assolutamente cambiata, anzi la carenza di personale infermieristico continua ad essere strutturale e non si registra alcuna inversione di tendenza comportando come conseguenza gravi costi in termini economici e sociali;

in considerazione del permanere di una situazione di emergenza, sarebbe opportuno da parte del Governo confrontarsi in Parlamento al fine di determinare misure in grado di rispondere in maniera maggiormente efficace alle esigenze del

sistema sanitario nazionale potenziando il personale infermieristico e valorizzandone la formazione —:

quali siano i dati, a disposizione del ministero, in riferimento alle disposizioni contenute nella legge n. 1 del 2002, in particolare per quanto riguarda il numero di infermieri in pensione rientrati al lavoro, nonché di conoscere il numero di domande giacenti da parte di cittadini extracomunitari per il riconoscimento dei titoli. (5-00970)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la croce rossa è una storica organizzazione che si occupa di volontariato a favore di persone bisognose a livello italiano ed internazionale;

il comitato della croce rossa italiana di Capranica, in provincia di Viterbo, in particolare si occupa di numerose attività sociali fin dal giugno 1999, in collaborazione con lo SFOR di Sarajevo, accogliendo bambini e bambine bisognose di cure mediche, interventi chirurgici ed altre prestazioni sanitarie che non possono ricevere nel loro Paese;

le modalità di accoglienza in Italia prevedono che le forze armate italiane distaccate a Sarajevo provvedano al trasporto aereo dei bambini in Italia con scalo a Pisa e a Roma, mentre il comitato croce rossa italiana provvede al trasporto dall'aeroporto a Capranica e da Capranica all'aeroporto al momento del rientro, al vitto e al soggiorno, ai medicinali ed al vestiario, trattandosi sempre di persone molto bisognose;

recentemente il comitato ha ospitato anche bambini provenienti dal Kosovo, sempre in collaborazione con il personale dell'esercito Italiano distaccato in quella regione;

dall'ottobre 2000 la croce rossa italiana di Capranica ha reso disponibile una casa per ospitare i bambini e le loro mamme nei periodi di intervallo tra un ricovero ospedaliero e l'altro, così da rendere meno penoso il loro soggiorno in Italia;

complessivamente sono circa 20 i bambini che hanno potuto ricevere in Italia adeguate cure per patologie molto gravi quali leucemie, tumori, malformazioni congenite, eccetera grazie alla croce rossa italiana di Capranica;

nel giugno 2001 al comitato di Capranica è stato comunicato da Sarajevo che l'ambasciata Italiana non avrebbe più concesso il visto di ingresso in Italia ad altri bambini malati cui offrire cure nel nostro Paese, giacché secondo la legge n. 449 del 1997, la cui applicazione veniva sollecitata da una circolare del 14 giugno 2001, i soggetti malati extracomunitari possono essere ospitati in Italia solo in quelle regioni che hanno predisposto un piano che preveda una copertura finanziaria per le spese che il servizio sanitario nazionale deve sostenere;

fino ad oggi solo, la Toscana, l'Umbria e la Lombardia hanno provveduto ad inviare questo piano al ministero competente;

poiché la regione Lazio sembra che non abbia ancora predisposto alcun piano per curare nelle strutture pubbliche malati extracomunitari, il comitato di Capranica è impossibilitato a far ritornare in Italia una bambina kossovara, già operata presso il reparto di chirurgia pediatrica dell'università degli studi La Sapienza di Roma per una grave malformazione epatica che necessita urgentemente di controlli clinici —:

se i ministri interrogati non ritengano che le attività di volontariato della croce rossa italiana, ed in particolare del comitato di Capranica, risultino gravemente penalizzate dall'attuale assetto normativo che di fatto permette solo ai cittadini di alcune regioni italiane, quelle che hanno

predisposto i piani, di svolgere attività benefiche a favore di bambini malati provenienti da altri paesi, creando una ingiusta discriminazione in ordine ai diritti costituzionalmente garantiti al cittadino, riconosciuti dall'articolo 2 della Costituzione sia al singolo che alle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e violando anche i principi di libertà ed uguaglianza assicurati dalla Repubblica ad ogni cittadino dal successivo articolo 3 della Costituzione;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché in ogni regione italiana si possano curare nelle strutture pubbliche almeno i bambini malati extracomunitari che sono già stati curati in Italia prima del mese di giugno 2001 che necessitino di ritornare per urgenti controlli (come nel caso della suddetta bambina kossovara), non vanificando così vano l'importante lavoro umanitario di anni e anni dei tanti comitati della croce rossa italiana come quello appunto di Capranica. (4-03079)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione De Ghislanzoni Cardoli Giacomo e altri n. 1-00064, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Leone Antonio.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta scritta Colasio e Ascierio n. 4-03020, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Duilio.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Losurdo n. 7-00107 del 9 maggio 2002.

predisposto i piani, di svolgere attività benefiche a favore di bambini malati provenienti da altri paesi, creando una ingiusta discriminazione in ordine ai diritti costituzionalmente garantiti al cittadino, riconosciuti dall'articolo 2 della Costituzione sia al singolo che alle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e violando anche i principi di libertà ed uguaglianza assicurati dalla Repubblica ad ogni cittadino dal successivo articolo 3 della Costituzione;

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché in ogni regione italiana si possano curare nelle strutture pubbliche almeno i bambini malati extracomunitari che sono già stati curati in Italia prima del mese di giugno 2001 che necessitino di ritornare per urgenti controlli (come nel caso della suddetta bambina kossovara), non vanificando così vano l'importante lavoro umanitario di anni e anni dei tanti comitati della croce rossa italiana come quello appunto di Capranica. (4-03079)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione De Ghislanzoni Cardoli Giacomo e altri n. 1-00064, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Leone Antonio.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

La interrogazione a risposta scritta Colasio e Ascierio n. 4-03020, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Duilio.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Losurdo n. 7-00107 del 9 maggio 2002.